

Sicurezza, no di Napolitano necessario un nuovo decreto

Decadrà il provvedimento in discussione alla Camera

LIANA MILELLA

ROMA — È di Napolitano l'ultima parola sul decreto espulsioni. E il suo è un «no» tondo e chiaro. Pronunciato già lunedì sera quando il governo prospetta al Quirinale i possibili escamotage per salvare un testo che contiene un errore conclamato. Ma la strategia legislativa che disegna l'intreccio di ben tre decreti non convince il Colle che la giudica arruffata, anomala, foriera di un possibile pasticcio tutto a scapito dei processi contro razzismo e xenofobia che, in numero assai consistente, rischiano di saltare. Alla fine un tandem tra Napolitano e il ministro dell'Interno Amato partorisce l'unica via d'uscita possibile, la soluzione trasparente gradita al presidente e che piace anche al titolare del Viminale. Il dl espulsioni "muore" di morte naturale, termina i suoi effetti nella notte del 31 dicembre; la Camera si ferma e non lo approva perché dovrebbe farlo solo a patto di correggere lo sbaglio che azzera la legge Mancino su razzismo e xenofobia, ma a quel punto non ci sarebbero più i tempi per una navetta

col Senato; per ripristinare le norme sulle espulsioni (40 rumeni rimpatriati potrebbero tornare in Italia) il governo promulgherà il 28 dicembre, nell'ultimo consiglio dei ministri del 2007, un nuovo decreto che, grosso modo, ricalca quello vecchio nella versione del Senato, ma con obbligate novità. All'obiezione che da anni la Consulta ha bocciato la reiterazione dei decreti il governo replica con un precedente: il presidente Ciampi, nel 2002, firmò un dl per arginare l'epidemia della mucca pazza che era scaduto e fu riproposto. Di sicuro, non ci sarà più l'articolo sull'omofobia. Ma, per garantire Rifondazione, la legge Pollastrini sullo stalking avrà corsia preferenziale alla Camera. Come assicura Amato tra il nuovo decreto e l'omofobia ci sarà una contestualità parlamentare.

Se questa è la cronaca dei fatti, ben altra è la fibrillazione politica che va in scena alla Camera dove parte il dibattito sul dl. Sin dalla mattina la maggioranza, in attesa di news da palazzo Chigi, prende tempo. Si succedono gli interventi

e l'opposizione parla di «auto-ostruzionismo». E annunciato l'arrivo del ministro per i Rapporti con il Parlamento Chiti, ma alle 16 di lui non c'è traccia. Il Guardasigilli Mastella rompe le uova nel paniere. Dice con nettezza: «Napolitano non firmerà il decreto, il testo decadrà». A quel punto il capogruppo forzista Vito chiede che si fermino i lavori in attesa di chiarimenti dal governo. Finalmente arriva un messaggio di Chiti per il presidente della Camera Bertinotti per un'urgente riunione dei capigruppo. Ma il leader di Rifondazione, a Milano, può tenerla solo stamattina. Il centrodestra si scatenava contro il governo. Il centrista Casini plaude a Napolitano «inecepibile come al solito» e sanziona «l'ennesimo pasticcio del governo», la forzista Santelli parla di «provvedimento truffa», il leghista Maroni ironizza sulla storia del dl che pare «una puntata di Scherzi a parte» mentre Calderoli accusa il centrosinistra di far decadere il testo «perché al Senato non ha i numeri per convertirlo». L'aennino

Mantovano critica «il governo che

non garantisce la sicurezza».

Per certo, al Senato la questione numeri esiste. Il capogruppo del Pd Soro sonda più volte il presidente del Senato Marini per la possibilità di una navetta, però il calendario fino a sabato è fittissimo. Dopo non ci sarebbero i senatori

eletti all'estero e un solo voto sarebbe mortale per il governo. Ma il testo con l'errore va cambiato. L'aveva già detto il presidente della commissione Affari costituzionali Violante che giudica la nuova soluzione: «Sarebbe stato vile un voto su un testo sbagliato e soprattutto si sarebbe trattato di atto sleale verso Napolitano perché avrebbe violato il principio di leale collaborazione tra poteri dello Stato». Ora non resta che lavorare al nuovo testo che il vicepremier Rutelli dà per certo e il leader del Pd Veltroni considera indispensabile «perché ce n'era bisogno e ce n'è bisogno». La sottosegretaria all'Interno Marcella Lucidi ha già cominciato a costruirlo con un'idea guida: «Il governo vuole garantire la continuità sulle espulsioni: abbiamo messo tutta la nostra responsabilità fino a oggi e continueremo a farlo».

L'errore nel testo sulle espulsioni non consente l'approvazione in tempi utili

Sarà promulgato il 28 dicembre, spariscono le norme sull'omofobia

